

S. MESSA AL CIMITERO IN OCCASIONE DELLA  
COMMÉMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI  
(LOCRI 2 NOVEMBRE 2017)

OMELIA DIS.E. MONSIGNOR FRANCESCO OLIVA

Carissimi fratelli e sorelle,

siamo qui radunati in questo luogo a tutti caro. Qui è conservata la memoria dei nostri affetti più veri. E' un luogo che consideriamo 'sacro', che chiamiamo "camposanto". In questo luogo nessuno non valgono le apparenze, gli inutili protagonismi, la mania di grandezza, la ricchezza. Qui nessuna autoreferenzialità ed individualismo salvano. Qui tutti riscopriamo la fragilità della nostra vita, la sua limitata durata temporale. Qui non conta la ricchezza, lo stato sociale, la provenienza o appartenenza etnica. Qui tutti riscopriamo di essere uguali, di avere un orizzonte comune. Qui riscopriamo che solo il rispetto reciproco salva: nessuno può pensare di essere al sopra dell'altro, più furbo, più intelligente, più santo. Qui nessuna speculazione è possibile né rende più ricchi. Pensare di lucrare in questi luoghi è povera meschineria. Ma nessuno pensi di poter bypassare questo luogo, far finta di non vederlo, non sentirsene interessato. Qui è possibile riscoprire la via della solidarietà e della fraternità come unica via che veramente giova. Qui il dolore condiviso salva.

Siamo qui essenzialmente per *fare memoria, pregare e ringraziare*. Il ricordo e la memoria di un vissuto, di una storia, di tante storie, sulle quali si è costruita la nostra vita. Qui sotto terra ci sono le nostre radici, il padre, la madre, quanti ci hanno preceduti e ci hanno trasmesso la vita, la fede cristiana e quell'eredità culturale, quel tessuto di valori su cui, pur tra molte contraddizioni, cerchiamo di fondare il nostro vivere quotidiano. E' l'ora della memoria! Ma anche del rendimento di grazie.

Viviamo la visita al Camposanto come occasione per dire grazie a quanti hanno lasciato questa terra e sono nel misterioso silenzio di Dio. Grazie, perché la loro vita ha segnato la nostra. Grazie per i gesti e le parole, per la ricchezza di un patrimonio di pensiero, di arte e di storia che ci hanno lasciato. Grazie per il loro amore che ritroviamo sparso in noi e nel nostro mondo. Grazie per le ore liete che ci hanno regalato, per il sorriso e gli sguardi di benevolenza che ci hanno donato.

Siamo qui per vivere un tempo di silenzio, una sosta ed una preghiera di suffragio. Accanto alle tombe dei nostri cari, ai sepolcri di gente che mai abbiamo visto e conosciuto e che hanno costruito il nostro tempo e la nostra storia! A quanti varcherete la soglia del Camposanto dico: lasciatevi penetrare dalla luce della fede, dalla speranza della vita che verrà. Tu che entri ed esci dal Camposanto sii più attento al respiro della vita, riscaldata dal soffio di Dio, che non vuole "per sempre" la morte. Sii riconoscente di fronte a tanta umanità silente, che ha costruito la tua, la mia, la nostra storia. Con le sue ricchezze e povertà, i suoi successi e fallimenti, i suoi sogni e le sue illusioni. Sii attento a questa umanità, che non è finita nel nulla. E' l'umanità che richiama la nostra debolezza in tutte le sue sfaccettature. Una debolezza che colpisce i figli che hanno perso i genitori, ma anche i genitori che hanno perso i loro figli. Una debolezza che colpisce i lavoratori che hanno visto colleghi morire sul posto di lavoro. Una debolezza che colpisce giovani che hanno visto i loro coetanei morire in incidenti stradali. Una debolezza che colpisce le famiglie che hanno visto morire

all'improvviso i loro congiunti. Una debolezza che colpisce tante mamme e papà che perdono i loro piccoli a causa di malattie inguaribili. Una debolezza che colpisce tante nostre piccole comunità distrutte dalla violenza mafiosa che ha infranto la vita di giovani con i loro sogni e le loro speranze. Una debolezza che colpisce militari e forze dell'ordine, che hanno perso colleghi coraggiosi fedeli al dovere. Una debolezza che colpisce con violenza inaudita tante donne, grembo e speranza della nostra umanità.

Il tutto *con l'occhio della fede*. Mai come "qui ed ora" abbiamo bisogno "*di una luce grande*": la luce della fede, per andare con lo sguardo oltre la morte. Nè possiamo accontentarci "*delle piccole luci che illuminano il breve istante, ma sono incapaci di aprire la strada*" (*Lumen Fidei*, 3). Occorre riandare indietro a quel sepolcro vuoto che ha accolto per breve tempo Gesù morto, che il Padre ha risorto il terzo giorno e costituito Signore della nostra storia. Con questa fede raccogliamoci in preghiera e chiediamo perdono soprattutto per quanti hanno scelto la via della prepotenza e dell'odio, per quanti sono morti senza alcun segno di pentimento. Preghiamo per quanti hanno macchiato di sangue le loro mani, perché l'infinito amore di Dio possa avvolgerli e purificare il loro peccato. Nessuno di noi può emettere sui propri fratelli un giudizio definitivo. Solo Dio conosce la profondità del nostro cuore, solo Lui sa quello che c'è dentro. Noi sappiamo solo che la misericordia di Dio abbraccia tutti e può tutto. A noi spetta pregare, pregare soprattutto per quelli che hanno bisogno di purificazione. Preghiamo per quelli che hanno seminato disperazione, sangue innocente, morte e lacrime. Non ci stanchiamo di pregare anche per i mafiosi e per quanti hanno scelto la via del male e della criminalità. Sappiamo che il male genera male, la violenza genera violenza, l'odio genera odio. Al contrario il perdono genera perdono, la non violenza genera pace e riconciliazione. Preghiamo sapendo (e lo abbiamo ricordato ieri nella solennità dei Santi) che tanti nostri fratelli hanno conseguito la gloria del paradiso ed, in comunione con noi, si uniscono alla nostra preghiera e intercedono per noi presso il Padre celeste. Anche per chi è morto nel peccato.

A tutti dico: non perdiamo la speranza di fronte alla morte. Solo così vivremo i nostri giorni nella pace. La fede cristiana ci offre un orizzonte ultimo di speranza. Rinnoviamo la nostra fede nella vita, guardando ad essa con lo sguardo e la speranza del giorno ultimo, quando "*i nostri occhi vedranno il suo volto e noi saremo simili a Lui, e canteremo per sempre la sua lode*".

Questa memoria dei defunti è celebrazione della resurrezione, della vita che risorge: quello che è stato confessato, creduto e cantato nella celebrazione delle singole esequie, lo riproponiamo qui, in un unico giorno, per tutti i morti. La morte non è più l'ultima realtà per gli uomini, e quanti sono già morti, andando verso Cristo, non sono da lui respinti, ma vengono risuscitati per la vita eterna: "*Chi viene a me, io non lo respingerò!*" (Gv 6,37ss.). Il cristiano è colui che va al Figlio ogni giorno, anche se la sua vita è contraddetta dal peccato e dalle cadute, è colui che si allontana e ritorna, che cade e si rialza, che riprende con fiducia il cammino di sequela. E Gesù non lo respinge, anzi, abbracciandolo nel suo amore gli dona la remissione dei peccati e lo conduce definitivamente alla vita eterna. La morte è un passaggio, una pasqua, un esodo da questo mondo al Padre: per i credenti non è più enigma, ma "mistero", perché inscritta una volta per tutte nella morte di Gesù, il Figlio di Dio che ha saputo fare di essa un'offerta al Padre.

L'eterno riposo dona loro, Signore.